

LA NOTTE DI IYAR

La notte di Iyar 21, dalle parti di Neot Smadar
pensavo d'essermi perduto. Ho preso un lungo respiro,
come insegnavano al Bahad 15 e mi è stato chiaro: io
non mi posso perdere. Non c'è posto
dove voglio stare non c'è posto
dove voglio andare.

Ecco. Questo pensiero che ho fatto l'altra notte
contiene in sé l'insensatezza, tutta
l'insensatezza di me: mischiare i tempi
con i luoghi e confondere
le memorie con i giorni. Mi trovo

sempre qui, per questo, perso,
per sempre perso nel respiro di me.

L'ODORE DEL PANE

L'odore del pane di shabbath
con questo vento oggi
mi porta in tanti luoghi e memorie
remote, mi fa astrarre da me.

Mi porta il Khamsin vedo me stesso
da fuori tutt'uno con l'odore
del pane e percepisco, capisco
infine l'assurdità del mio intelletto.

Non posso dimenticare le cose
che vorrei, certo, non posso
liberarmi dai miei pesi. Così,
tormentato e inquieto finisce

per confondersi coi sentimenti
e loro complice stravolge passato
e presente in un'unica treccia
senza né capo né ordine. Non sono io

è la mia vita, che scivola via.

IL SUO PROFUMO

... si sfiora
sul mio corpo, e mi gonfia
fino alla punta, sta nel fondo
del caffè, dove per non saperlo
leggere l'ho perso. Il suo profumo

pieno di voglia, come senza
domani, denso come la mia pece
bianca. Elegante e composta

mi trema l'anima al suo ricordo
e io ne bevo, come latte, e guarisco.

UNA TRAVERSATA

Le ho versate ieri
nel sale di Yam-Suf le lettere
di tutte le parole
che non sapevo dirti.

Io non le ho scritte,
ho messo i piedi nel Mare
di Giunco, le ho bisbigliate a lui
severo e profondo
millenario
Mare delle Scritture.

Intorno la notte,
immobile
aspettava il soffio potente
del sud, del Khamsin.

Così le ho lasciate andare
ho smesso di piangere,
mi sono messo ad aspettare...
Chissà se il grande Mare
– ho pensato – memore dei millenni
di nuovo si aprirà al vento e soffiando
tra le canne si comporranno
quelle lettere in versi attraverso
la notte, arrivando fino al palmo
della tua mano. Aspetterò

i versi
saranno limpidi
e tiepidi; li berrò tutti d'un sorso
caldo e sorriderò
sentendone il profumo
salato, buono e familiare,

il profumo di te.